

I migranti in Albania e l'ingerenza della Magistratura

La recente vicenda che ha visto protagonista, anche se forse sarebbe meglio dire antagonista, il **Tribunale di Roma**, i cui giudici si sono pronunciati sfavorevolmente riguardo ai centri di permanenza per i rifugiati in **Albania**, ci pone di nuovo davanti a una situazione tutto fuorché nuova: la Magistratura, organo *super partes* a parole, *sub parte* a fatti, utilizza il proprio potere per interferire nella Politica, ostacolando l'operato del Governo legittimamente eletto. Un canovaccio abusato, di cui non si sentiva certo la mancanza.



Dai tempi di **Mani Pulite**, fino a giungere ai più recenti fatti della nave della Guardia Costiera speronata dall'intrepida **Carola Rackete**, che, assolta da tutte le accuse, è di recente stata punita con la nomina a Deputato presso il **Parlamento Europeo**, la scia di interventi di dubbia onestà di una parte della nostra (?) Magistratura non si è mai arrestata. E gli ultimi avvenimenti non fanno altro che riportarci dentro un incubo da cui risulta difficile svegliarsi, un incubo in cui ci sentiamo impotenti, incapaci di reagire. E il dubbio non concerne tanto la validità dell'azione, su cui non ho la facoltà di pronunciarmi, quanto sulla sua incredibile celerità nel palesarsi, laddove invece, innanzi a grandi temi di

respiro internazionale, ogni parola pare superflua e ogni silenzio ben accetto. Che sia vero che chi tace acconsente?

Sin da piccoli veniamo cresciuti nell'idea che le **Istituzioni** abbiano lo scopo di garantire l'equilibrio all'interno di uno **Stato Democratico**, così che i suoi cittadini possano vivere in serenità e rendere il *dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi* (Costituzione, art. 54) un atto spontaneo e gradito. E invece la realtà che ci si para innanzi parla fin troppo spesso di sentenze emanate *contra personam* e di leggi poco chiare, le quali, dopo anni e anni, hanno oramai spinto i cittadini a odiare la propria Casa, la propria Città e il proprio Paese.

E tale problema non riguarda da vicino solo l'Italia: era infatti il 2017 quando il magistrato **James Robart** sospese l'*Ordine Esecutivo* emanato dal Presidente **Donald J. Trump** con il quale il Governo degli Stati Uniti mirava a regolamentare sulla base di criteri più stringenti i flussi migratori diretti verso il territorio nazionale.

Meloni non ha inchieste giudiziarie a suo carico e quindi non si muove per interessi personali, ma per visioni politiche e questo la rende molto più forte, e anche molto più pericolosa", Marco Patarnello, Sostituto Procuratore in Cassazione.

Certe similitudini rendono difficile dubitare che non vi sia una *longa manus* che agisce invisibile allo scopo di gestire allo stesso modo le politiche migratorie dei paesi occidentali.

E diviene più che mai evidente il significato della frase di **Francesco Cossiga**, secondo cui: *“Non importa quanti voti hai, in Italia se possiedi la Magistratura governi”*.

Di sicuro la vicenda dei migranti diretti in Albania sarà solo la prima di tante altre che si verificheranno in Futuro e spetterà a ognuno di noi opporci, poiché **può esistere uno Stato senza Legge, ma non uno Stato senza i suoi Cittadini**.

Mai dovremmo temere di alzare la testa e di manifestare le nostre **idee**, sempre che valga ancora il principio secondo cui *cogitationis poenam nemo patitur*: nessuno può subire una pena per i suoi pensieri.